

ISSN 2785-4167

PROFESSIONE IR



1993-2022

9000 ISCRITTI, UN SUCCESSO CONDIVISO

WWW.SNADIR.IT
SNADIR@SNADIR.IT

Mensile di attualità, cultura, informazione per i docenti della Scuola - Sindacato Nazionale Assocedati degli Insegnanti di Religione
Redazione - Amministrazione - Segreteria: Via dei Santi, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel. 0932/762374 - 3 linee r.a. - Fax
0932/455328 Direttore responsabile: Roberto Cannizzaro - Iscr. Trib. Modica n. 2/95 - Iscritto al R.D.C. n. 30321 - Poste Italiane
S.p.a. - Spedizione in abbonamento postale - Bol. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Registro

SOMMARIO

ANNO XXVIII
NUMERO 10
Ottobre 2022

Mensile di attualità, cultura, informazione
a cura dello Snadir

Spedizione
in abbonamento postale

Direttore
Orazio Ruscica

Direttore responsabile
Rosario Cannizzaro

Coordinatore redazionale
Domenico Pisana

Progetto Grafico
adkdesign Milano

Progetto Grafico Copertina
Giuseppe Ruscica

Hanno collaborato
Ernesto Soccavo
Domenico Zambito
Pippo Di Vita
Alice Xotta
Sofia Dinolfo
Alberto Piccioni
Rosaria Di Meo
Nuccio Randone
Domenico Pisana
Arturo Francesconi

Direzione, Redazione, Amministrazione
Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)
Tel 0932 762374 - Fax 0932 455328
Email snadir@snadir.it
Sito web www.snadir.it
Blog www.blog-snadir.it

APP Snadir
È presente nel sito www.blog-snadir.it
l'applicazione gratuita dello Snadir
per ricevere in modo costante e veloce news
di attualità, cultura e informazione sindacale

Chiuso in tipografia il
27 OTTOBRE 2022

Associato all'USPI
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA



editoriale

1. Snadir: 9000 iscritti, un successo condiviso
di Orazio Ruscica

attività sindacale e territorio

2. Nella Scuola è tempo di rendicontazione e progettazione
di Ernesto Soccavo
3. Bonus psicologico per giovani e studenti. Durante la pandemia si è registrato un aumento del 25% di disturbi ansiosi e depressivi
di Domenico Zambito

4. flash sindacali

- ♦ FMOF 2022/2023: firmata l'ipotesi di contratto
- ♦ Dati Ocse sulla scuola
a cura della Redazione

ricerca e formazione

5. Educazione civica. La cittadinanza europea: i presupposti/11.
di Pippo Di Vita
6. Il valore delle "soft skill" nel percorso di istruzione e formazione
di Rosaria Di Meo
7. L'importanza dell'educazione all'affettività e alla sessualità
nel contesto familiare e scolastico/4
di Alice Xotta

scuola e società

8. rubrica L'INTERVISTA

"La scuola siede tra passato e futuro": intervista a Vanessa Roghi,
storica della cultura e autrice televisiva.
di Alberto Piccioni

10. L'impatto dei fenomeni social su giovani e studenti
di Sofia Dinolfo
11. La democrazia moderna: la trasformazione dell'occidente/2
di Nuccio Randone
12. La didattica laboratoriale per un efficace apprendimento
di Domenico Pisana
13. Da soli ci isoliamo, insieme cresciamo. L'insegnante egoista
di Arturo Francesconi



editoriale
a cura di Orazio Ruscica*

SNADIR: 9000 ISCRITTI, UN SUCCESSO CONDIVISO

Apochi mesi dall'approvazione dell'emendamento 47.14 al D.L. 36/2022 che introduce all'art.1bis della legge 159/2019 una procedura straordinaria per gli insegnanti di religione precari con oltre 36 mesi di servizio, festeggiamo un altro notevole traguardo: gli iscritti allo Snadir raggiungono quota 9000.

Un segnale importante per la nostra organizzazione che ha sempre fatto del confronto, dell'ascolto e del senso di comunità tre dei principi e dei valori irrinunciabili per andare avanti.

Lo Snadir è soprattutto questo: forze sinergiche e complementari, sogni e ideali condivisi, lavoro di squadra.

Ogni volta che in questi anni è stato riconosciuto e affermato il valore scolastico, culturale e sociale dell'insegnamento della religione e la sua finalità formativa, il merito è stato di ognuno di noi, dei nostri progetti ambiziosi, delle nostre proteste, dei nostri obiettivi.

Quest'anno in particolare ha dato una svolta alla nostra capacità di essere rappresentativi sul territorio nazionale. Il nostro lavoro sindacale ha ricevuto apprezzamenti da più parti, e la nostra forza è stata riconosciuta, anche dall'esterno, come valida: lo dimostrano tutti i successi recenti. Abbiamo una voce e un peso, abbiamo soprattutto i numeri per poter pensare in grande, e lo faremo come sempre col senso di condivisione che ci contraddistingue: vicinanza, unione, corresponsabilità degli uni verso gli altri e riconoscimento reciproco attorno a valori condivisi.

Il nostro grande capitale è da sempre la ricchezza delle competenze. Competenze che, riunificate in un'azione congiunta, possono far fronte a ogni genere di ostacolo per abbattere una volta per tutte quel processo di marginalizzazione professionale e sociale che la nostra categoria lavorativa ha subito in questi anni.

Fin dalla sua nascita nell'ormai lontano 1993, lo Snadir ha voluto assicurare il suo impegno per tutti i docenti di religione e per i docenti impegnati per una scuola che garantisse un progetto educativo illuminato e fondato su valori interculturali, interreligiosi ed ecumenici europei e mondiali. Ci siamo sempre mossi con la prospettiva di riscattare gli Idr da una condizione di indigeribile precarietà e con la consapevolezza di raggiungere questo scopo anche attraverso il confronto e la tessitura di rapporti anche con chi la pensa diversamente.

Da un nucleo di un centinaio di insegnanti, siamo oggi al 35% dei docenti di religione iscritti. Insieme abbiamo raccolto firme, presentato ricorsi a tutela dell'insegnamento e dell'insegnante di religione, tenuto incontri sindacali, organizzato sit-in davanti al ministero, avviato un'incessante tessitura di relazioni fatta di contatti e di incontri con gli organi rappresentativi dello Stato, ma soprattutto, abbiamo partecipato da protagonisti a ogni traguardo raggiunto.

Tutti, insieme, protagonisti del cambiamento e delle battaglie che ci attendono. Ognuno nel proprio ruolo.

E forse qualcuno un giorno – parafrasando quella famosa citazione di Abbie Hoffman – ci dirà che siamo stati a volte avventati, arroganti, stupidi, testardi, ma di certo, risponderemo noi: “Avevamo ragione”.





NELLA SCUOLA È TEMPO DI RENDICONTAZIONE E PROGETTAZIONE

di Ernesto Soccavo*



Il Ministero dell'Istruzione con Nota del 19 settembre (n. 23940) ci ricorda che con il corrente anno scolastico si avvia il nuovo triennio del Sistema Nazionale di Valutazione (SNV) e, di conseguenza, invita le istituzioni scolastiche a predisporre i relativi "documenti strategici": la Rendicontazione sociale, il Rapporto di autovalutazione (RAV) e il Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF), all'interno del quale è contenuto il Piano di miglioramento.

La Rendicontazione sociale svolge un utile raccordo tra un triennio (2019-2022) e quello successivo. Tale raccordo risulta particolarmente importante considerato che il periodo che ci lasciamo alle spalle è stato pesantemente condizionato dalla pandemia ma, allo stesso tempo, ha rivelato le energie insite nel sistema scolastico e le competenze professionali degli insegnanti che hanno saputo efficacemente affrontare e gestire la lunga situazione di emergenza.

Con il RAV (Rapporto di autovalutazione) le scuole definiranno le priorità da raggiungere e, se lo riterranno opportuno, ne daranno pubblicità, in tutto o in parte, con relativa pubblicazione. Il RAV prevede alcuni indicatori attraverso i quali è possibile valutare l'efficacia dei processi di inclusione scolastica realizzati.

Una volta definita l'autovalutazione le istituzioni scolastiche procedono a pianificare i traguardi fissati nel Piano di miglioramento; si potrà quindi procedere all'aggiornamento del PTOF per il triennio 2022-2025.

Si evidenzia che la redazione di questi "documenti strategici" è condizione per accedere ai fondi del PNRR (Piano nazionale di ripresa e resilienza) in materia di istruzione: si tratta, complessivamente, di 17,59 miliardi di euro, una cifra rilevante. Sono già stati individuati i criteri di ripartizione e le istituzioni scolastiche, secondarie di primo e secondo grado, beneficiarie delle risorse.

L'obiettivo prioritario rimane quello di una riduzione dei divari territoriali relativamente alla qualità dei servizi offerti ed alla dispersione scolastica; ci sono però anche interventi strutturali, infatti ci si attende che le scuole risultino capaci di trasformare le classi in ambienti innovativi di apprendimento, riuscendo così a motivare gli studenti valorizzandone i talenti. Quest'ultimo obiettivo sarà perseguito con il Piano Scuola 4.0, tale piano dovrà favorire la transizione digitale del sistema scolastico italiano con la trasformazione di almeno 100.000 aule delle scuole primarie e secondarie in ambienti di apprendimento innovativi e flessibili, con tecnologie digitali, fisiche e virtuali, e la creazione di laboratori per le nuove professioni digitali in tutte le

CONTINUA A PAG. 3



BONUS PSICOLOGICO PER GIOVANI E STUDENTI. Durante la pandemia si è registrato un aumento del 25% di disturbi ansiosi e depressivi

di Domenico Zambito*

Con il decreto Milleproroghe è arrivato il bonus psicologo per giovani e studenti, con cui si possono avere fino a seicento euro per sostenere i costi delle sedute dagli specialisti.

Sempre più giovani fanno richiesta del bonus psicologo, per ottenere un sostegno psicologico. Secondo David Lazzari, presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi, i giovani fanno fatica a trovare punti di riferimento rispetto alle generazioni precedenti e la scuola da sola non sempre riesce a colmare questo vuoto. Una misura quindi pensata a supportare i cittadini con le spese dovute all'assistenza psicologica e d'altra parte anche a potenziare le strutture sanitarie che erogano i servizi di psicoterapia.

Le domande si possono presentare dal 25 luglio al 24 ottobre 2022 sul sito Inps accedendo al servizio "Contributo sessioni psicoterapia". A inizio ottobre è emerso da dati della Commissione UE che il 60% delle circa 300.000 domande inoltrate proveniva da persone con età inferiore ai 35 anni.

Questi dati, che evidenziano il successo dell'iniziativa mettono in luce come ci sia sempre una maggiore attenzione ai temi legati al benessere psicologico, ma al contempo evidenziano la portata di una crisi generazionale sempre più avvertita, specialmente dopo le difficoltà del periodo pandemico. Durante la pandemia infatti si è registrato un aumento del 25% di disturbi ansiosi e depressivi, infatti secondo lo studio, la minaccia è doppia, in quanto oltre al disagio psicologico, c'è il rischio di soffrire per lo stigma sociale.

Sulla base di questi dati bisogna dunque che oltre a misure di sostegno, si pensi anche a investire su una maggiore educazione al benessere psicologico, con iniziative quali corsi di formazione sulle malattie mentali, sull'approccio a persone con sofferenza mentale e sui loro diritti, oltre a interventi di sensibilizzazione nelle scuole.



CONTINUO DA PAG. 2 - Nella Scuola è tempo di rendicontazione e progettazione - di Ernesto Soccavo

scuole superiori, interconnessi con le imprese e le start-up innovative per la creazione di nuovi posti di lavoro nel settore delle nuove professioni digitali (come l'intelligenza artificiale, la robotica, la cybersecurity, etc.).

Il "Piano Scuola 4.0" mette in discussione la tradizionale strutturazione dell'aula: attualmente è uno spazio quadrato o rettangolare con i banchi disposti di fronte alla cattedra, dovrà invece rispondere sempre più ad una logica "laboratoriale".

Il riscontro dell'efficacia di questa strategia lo si ritroverà nel "Curriculum dello studente", lo strumento personalizzato che permette di documentare le attività curriculari, extracurriculari ed extrascolastiche che hanno contribuito al miglioramento ed ampliamento delle competenze. Con il caricamento puntuale dei dati sulle varie piattaforme il Curriculum potrà effettivamente documentare l'organicità del percorso formativo del singolo studente, compresi i requisiti per l'ammissione all'esame previsti dalla legge.

FMOF 2022/2023: FIRMATA L'IPOTESI DI CONTRATTO.

Le risorse ammontano a euro 800.860.000. I 330 milioni stanziati dalla legge di Bilancio andranno al rinnovo del CCNL

Nei giorni scorsi è stata siglata tra Ministero dell'Istruzione e sindacati di categoria l'ipotesi di CCNI sui criteri di ripartizione alle scuole delle risorse finanziarie relative al "Fondo per il miglioramento dell'offerta formativa" (FMOF) relativo all'anno scolastico 2022/2023 destinato a retribuire le attività aggiuntive del personale scolastico (docenti, personale educativo ed ATA).

Le risorse disponibili, pari a 800.860.000 euro, sono le stesse dello scorso anno, e sono stati confermati anche i criteri di riparto alle scuole.

Il Ministero dell'istruzione comunicherà nei prossimi giorni alle istituzioni scolastiche l'importo esatto del FMOF. La trattativa si è conclusa positivamente, in quanto le risorse aggiuntive stanziati dalla legge di Bilancio 2022 (330 milioni di euro circa) e destinate alla valorizzazione della professionalità non sono confluite nel FMOF, ma saranno disponibili per il rinnovo del CCNL che ne stabilirà l'utilizzo, così come proposto dalla Federazione Gilda-Unams/Snadir in accordo con le altre OO.SS.

In sede di contrattazione all'ARAN si vedranno gli ulteriori sviluppi. Per il momento – afferma il segretario nazionale dello Snadir Orazio Ruscica – riteniamo soddisfacente l'esito del negoziato poiché il Ministro dell'Istruzione ha già rappresentato al Ministro della Funzione Pubblica la decisione di integrare l'atto di indirizzo per la contrattazione all'ARAN.

DATI OCSE SULLA SCUOLA:

troppo bassi gli stipendi degli insegnanti italiani

Idati Ocse sull'Istruzione e l'apprendimento nel nostro Paese e negli altri dell'unione, pubblicati sul rapporto Education at a glance 2022, non smentiscono le problematiche che lo Snadir da tempo condanna: previsioni di spesa in calo, lavoro sommerso e retribuzioni dei docenti basse e poco dinamiche (le retribuzioni nei paesi OCSE vanno in media dai 42.000 dollari del livello pre-primario a più di 53.500 della secondaria di II grado, mentre in Italia si collocano a livelli inferiori, rispettivamente a 40.000 e 46.000 dollari. Inoltre, dal 2015 al 2021 la retribuzione media OCSE di un insegnante di scuola secondaria di I grado è aumentata del 6%, ma in Italia l'incremento è stato inferiore, solo dell'1%.

I dati stupiscono maggiormente se si accostano alle retribuzioni dei dirigenti scolastici che, rispetto a quelle di un lavoratore full time laureato, sono più alte del 73 per cento, contro una media europea del 31 per cento.

Lo Snadir si augura che con il nuovo governo si torni a pensare a una scuola che possa restituire dignità e valore ai suoi insegnanti, che garantisca l'adeguamento degli stipendi di docenti e personale ATA agli standard europei, che rimuova gli ostacoli e le barriere e che sia in grado di creare ovunque condizioni di uguaglianza e non discriminazione.

Lo Snadir e la sua federazione Gilda-Unams saranno sempre in prima linea nella difesa e nella seria valorizzazione degli insegnanti e di tutto il personale scolastico e del loro preziosissimo lavoro.



EDUCAZIONE CIVICA. La cittadinanza europea: i presupposti/11

di Pippo Di Vita*

L'educazione civica, al di là della sua struttura e di chi la insegna, ha lo scopo precipuo di formare i futuri cittadini. Un tempo si puntava l'attenzione sulla cittadinanza nazionale, ma, essendo ormai oltremodo anacronistico restare ai margini del locale, è più valido ed attuale allargare i propri orizzonti su un piano ampiamente più globale.

Ma, per evitare scivolosi pressapochismi, è assolutamente molto più rilevante, da un punto di vista didattico, verificare l'inderogabile valenza europea della cittadinanza, soprattutto a partire dal Trattato di Maastricht che l'ha introdotta.

Prima di tutto, in chiave propedeutica, sarà bene far conoscere ai nostri studenti il significato di cittadinanza, come "munus" valoriale della struttura sociale e culturale di un popolo.

Il concetto di cittadinanza, infatti, nacque e si determinò nella polis greca (la città-stato), all'interno di quel modello politico che caratterizzava tutti comportamenti e le relazioni tra gli abitanti della città, da cui deriva il termine "cittadini". Ciò determinava e costituiva quel vincolo di appartenenza (ad uno stato o anche ad un comune), imprescindibile per il godimento dei diritti ed il rispetto dei doveri ed era legato alla nascita da genitori entrambi liberi ed essi stessi cittadini.

Secondo quanto viene descritto nel portale del Ministero degli Interni, *"Il termine cittadinanza indica il rapporto tra un individuo e lo Stato, ed è in particolare uno status, denominato civitatis, al quale l'ordinamento giuridico ricollega la pienezza dei diritti civili e politici. In Italia il moderno concetto di cittadinanza nasce al momento della costituzione dello Stato unitario ed è attualmente disciplinata dalla legge 5 febbraio 1992, n. 91. La cittadinanza italiana si acquista iure sanguinis, cioè se si nasce o si è adottati da cittadini italiani"* (<https://www.interno.gov.it/it/temi/cittadinanza-e-altri-diritti-civili/cittadinanza>).

Tale definizione non si scosta molto dalla sua origine greca, anche se oggi dobbiamo poter considerare, per una definizione chiara di cittadinanza europea, anche gli aspetti culturali e sociali del continente europeo.

Infatti, se allarghiamo al contesto dei paesi che fanno parte dell'UE (e non solo), il concetto di cittadinanza acquisisce un nuovo, ampio e più solido significato, che dal 7 febbraio 1992 (anno della firma del Trattato di Maastricht - TUE) viene ben definito nell'articolo 8 del TUE: *"È istituita una cittadinanza dell'Unione. È cittadino dell'Unione Europea chiunque abbia la cittadinanza di uno Stato membro"*. Pertanto la cittadinanza europea non deve essere considerata come usurpatrice di quella nazionale, ma, al contrario, come complementare a questa, tanto da integrarsi vicendevolmente tra loro, arricchendosi e fortificandosi entrambe.

In più, tale cittadinanza è foriera di pace e di benessere, così come aveva affermato, nella sua Dichiarazione del 9 maggio 1950, Robert Schuman: *"L'Europa non è stata fatta:*



abbiamo avuto la guerra", sottolineando che la divisione dei popoli europei è stata quasi innaturale, perché imposta dalla ingordigia e dagli imperialismi dei sovrani, e pertanto l'unica via per il raggiungimento di una pace stabile e duratura, almeno in Europa, sarebbe stata, e di fatto lo è, l'unificazione dei popoli in una sola cittadinanza.

Pertanto la cittadinanza europea non è da considerarsi come appiattimento della propria cultura locale e nazionale e, di conseguenza, come uno svilimento di questa, per indirizzarsi, esaltandole, su tradizioni altre rispetto alla propria, ma si tratta di partire dalla storia e dalle radici culturali e sociali alle quali si appartiene, per conoscerle meglio e valorizzarle, integrandole con le altre culture. Da questa considerazione nasce il motto dell'UE "unità nella diversità", contemplando la diversità non come elemento estraneo e nemico, ma, al contrario, come condizione di ricchezza, di unità e di confronto per la costruzione di una società più equa e rispettosa.

Infatti, così come in una grande orchestra, gli strumenti musicali, diversissimi tra loro, riescono a creare un'armonia unica e sublime, così si può determinare un'unione di pace, di solidarietà e di benessere, nella diversità, di lingue, culture e tradizioni.

In questa logica si muove l'enciclica di Papa Francesco *"Fratelli Tutti"*, quando al paragrafo 143 afferma che *"la soluzione non è un'apertura che rinuncia al proprio tesoro. Come non c'è dialogo con l'altro senza identità personale, così non c'è apertura tra popoli se non a partire dall'amore alla terra, al popolo, ai propri tratti culturali. Non m'incontro con l'altro se non possiedo un substrato nel quale sto saldo e radicato, perché su quella base posso accogliere il dono dell'altro e offrirgli qualcosa di autentico"*.

È solo e indiscussamente dalle proprie radici che può avvenire lo scambio e l'intima integrazione tra i popoli, nello spirito dell'unità e del rispetto dell'altro.

Pertanto, il primo elemento che deve essere assolutamente rispettato deve essere quello della propria appartenenza. Partendo da ciò, infatti, si può avviare il processo di integrazione, cercando di mettere dietro le proprie spalle ogni campanilismo e nazionalismo ed avviare un'unità autentica e proficua.



IL VALORE DELLE “SOFT SKILL” NEL PERCORSO DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE

di Rosaria Di Meo*

Lo sviluppo educativo che caratterizza il processo di istruzione e formazione del discente ruota attorno alle attitudini intrinseche che ogni studente sviluppa in base alle proprie esperienze, predisposizioni configurabili nell'ambito delle competenze trasversali, necessarie per affrontare con successo il mondo del lavoro, superando le difficoltà quotidiane, interagendo positivamente con gli altri e valorizzando le abilità individuali che possono essere applicate in diversi ambiti della vita personale e lavorativa.

Lo Stanford Research Institute International, istituto di ricerca indipendente con una ricca storia di sostegno alla sfera formativa e professionale statunitense, in base ad un recente studio ha rilevato che il 75% del successo di un lavoro a lungo termine dipende dalla padronanza delle soft skills classificate dalla Commissione Europea nelle seguenti categorie:

♦ **soft skills cognitive:** abilità inerenti la capacità di apprendere, astrarre, analizzare e trovare soluzioni, sviluppando le doti della creatività e dell'equilibrio.

♦ **soft skills di servizio e relazionali:** abilità inerenti la capacità di comunicare, negoziare e mediare efficacemente rapportandosi empaticamente agli altri, coordinando consapevolmente i rapporti interpersonali e gestendo in modo equilibrato lo stress causato da rapporti disfunzionali, per una produttiva strutturazione del team working.

♦ **soft skills di influenza e manageriali:** abilità inerenti le capacità di leadership, motivazionali, organizzative, gestionali e di delega, per sviluppare una strategia d'azione flessibile e relazionalmente armoniosa.

♦ **soft skills realizzative:** abilità inerenti la capacità di valutazione da cui deriva la selezione delle informazioni, la corretta gestione del tempo, la valorizzazione dei dati e l'opportuno orientamento dei risultati per tradurre in azioni tutto ciò che caratterizza la fase progettuale.

L'Unione Europea, sottolineando la centralità degli esiti formativi di ogni ordine e grado, evidenzia il valore assunto dal ruolo degli enti istruttivi nella dotazione all'allievo delle competenze necessarie all'inserimento nel mondo del lavoro e finalizzate alla costruzione di una vita professionale soddisfacente e gratificante, in tal senso l'INVALSI identifica le soft skills in “competenze che aiutano gli individui ad adattarsi e ad assumere atteggiamenti positivi in modo da riuscire ad affrontare efficacemente le sfide poste dalla vita professionale e quotidiana”.

L'istituzione scolastica, in questo contesto, assume un ruolo di primo piano, configurandosi in una preziosa opportunità di ottimizzazione delle competenze trasversali e delle abilità relazionali che, sviluppate, fin dalla scuola primaria, agevolano l'apprendimento di nuove nozioni,



facilitano i rapporti interpersonali, realizzano una formazione adeguata rispondente alle attuali esigenze aziendali e di mercato ed indirizzano gli studenti nella scelta consapevole di percorsi di studi orientati all'acquisizione di un ruolo sociale attivo rispondente a norme e valori condivisi.

Spencer Kagan, padre del modello di apprendimento cooperativo strutturale, afferma che «come educatori, attualmente abbiamo di fronte un compito molto diverso da quello delle precedenti generazioni di educatori. Dobbiamo preparare gli studenti a un mondo che possiamo appena immaginare. Il mondo sta cambiando così velocemente che metà degli studenti che entrano nella scuola quest'anno troveranno il loro primo lavoro in un inquadramento professionale che ancora non esiste. Non possiamo più pretendere di preparare gli studenti con un bagaglio di informazioni a cui fare riferimento per tutta la vita. Le informazioni cambiano così velocemente che molti fatti e anche i sistemi concettuali che insegniamo ora, saranno superati prima che gli studenti si laureino e sicuramente durante i loro anni di lavoro. Data la situazione, c'è la necessità di puntare sulle competenze cognitive così come sui contenuti e preparare i nostri studenti ad agire adattandosi ad una varietà molto estesa di situazioni sociali.»

Ispirandosi a questa importante considerazione, ogni docente deve sentire forte la responsabilità di promuovere in ciascun discente lo sviluppo delle soft skills organizzando ambienti di apprendimento che aiutano a migliorare i rapporti e le relazioni, agevolano i processi di crescita individuale e collettiva, valorizzano le diversità presenti nel gruppo classe, incentivano la partecipazione, la collaborazione ed il confronto interpersonale e promuovono la realizzazione di punti di vista individuali creando un autentico raccordo tra ciò che offre la realtà scolastica e le aspettative future del mondo del lavoro.



L'importanza dell'educazione all'affettività e alla sessualità nel contesto familiare e scolastico/4

di Alice Xotta*

In questa quarta e ultima parte di questa tematica, riassumerò quanto detto negli articoli precedenti e proverò a dare qualche suggerimento al mondo adulto al fine di supportare i ragazzi nello sviluppo sessuale e affettivo.

Per cominciare abbiamo visto la necessaria e non più rinviabile presa di responsabilità che il mondo adulto dovrebbe assumersi circa questa delicata tematica.

Abbiamo inoltre visto come i cambiamenti nel trattare questo argomento siano dovuti a una moltitudine di fattori biologici, nutrizionali, psichici e sociali che hanno condotto ad un'anticipazione dei tempi riguardo l'approccio alla sessualità.

Talvolta tale anticipazione conduce ad una rischiosa precocità, riguardo la quale gli studi mettono in evidenza alcune conseguenze negative quali:

- ♦ Pericolosa considerazione della sessualità come strumento per acquisire affetto, potere o controllo
- ♦ Relazioni amorose inadeguate e insoddisfacenti in età adulta
- ♦ Bellezza e sessualità come criterio di validazione da un possibile partner
- ♦ Falsi miti di genere a causa dei quali la donna viene oggettivizzata e deumanizzata, mentre l'uomo privato della sua componente emotiva a favore di un machismo ormai obsoleto e sempre più pericoloso
- ♦ Indebolimento delle capacità relazionali necessarie per creare intimità spirituale ed emotiva

Per evitare tale precocità che tempi e modi è giusto seguire?

Generalmente si pensa che le spiegazioni debbano iniziare nel momento in cui iniziano a comparire i segni dello sviluppo corporeo ma, come detto nel numero precedente, molto spesso attendere tale momento significa aumentare la probabilità che i ragazzi abbiano già acquisito delle possibili informazioni distorte o errate.

Nell'immagine seguente ho riassunto le età più corrette e le modalità con cui, nelle linee guida del mondo psy, si consiglia di affrontare tale tematica:



A CHE ETÀ È GIUSTO PARLARNE?

QUINDI:

- **SCUOLA DELL'INFANZIA** I bambini, osservando persone e animali iniziano a far domande alle quali possiamo rispondere con **metafore** e favole per **semplificare, non per nascondere**
- **SCUOLA ELEMENTARE** Integrano ciò che sanno con dettagli colti dall'esterno, nozioni acquisite o processi logici. Si consiglia di rispondere con la **verità tecnica** unita a riflessioni circa **amore e affettività**.
- **PREADOLESCENZA E ADOLESCENZA** I ragazzi sviluppano il pudore e l'esigenza di privacy. Possiamo starli vicino **parlando indirettamente** delle diverse tematiche e **offrendo loro in ogni caso il nostro aiuto**

Concludo ricordando quanto sia fondamentale inoltre insegnare a guardare la tv e il mondo web in modo critico ponendosi delle domande su stereotipi di genere e modello dominante molto spesso denigrante sia verso il mondo femminile che quello maschile. È fondamentale cercare di trasmettere la propria opinione e i propri valori senza imporre una visione unica, bensì rispettando e valorizzando anche il punto di vista dei più giovani, per noi fonte di evoluzione sociale e personale.

Solo partendo dalla considerazione che anche i più giovani possono insegnare qualcosa a noi adulti, riusciremo ad affrontare questo delicato tema in un'ottica di crescita e superamento dei propri limiti e paure ampliando i nostri orizzonti di pensiero e azione verso un futuro più comprensivo ed inclusivo.



“LA SCUOLA SIEDE TRA PASSATO E FUTURO”: intervista a Vanessa Roghi, storica della cultura e autrice televisiva.

di Alberto Piccioni*



Più modelli educativi convivono assieme, più la scuola è vivace e democratica: la vera sfida è abitare la complessità del pluralismo democratico. Senza insegnanti esperti e di serie B, ma tutti, alla pari, nella stessa comunità educante e dialogante. E' la posizione di Vanessa Roghi, storica della cultura e autrice televisiva, che recentemente a Trento, nel contesto dell'Agosto degasperiano 2022, organizzato dalla Fondazione Alcide De Gasperi, ha tenuto un

incontro. Il titolo della sua conferenza riprendeva una frase che don Lorenzo Milani scrisse in “Lettera ai giudici”: “La scuola siede tra passato e futuro”.

“E' essenziale conoscere la storia della scuola - dice Roghi spiegando le parole di Don Milani - per agire e trasformarla, a partire dalle necessità della contemporaneità. Non per guardare al passato con nostalgia o rimpianto: non esiste un'età d'oro da preservare. Viviamo invece in un sistema scolastico con momenti di eccellenza a cui continuare a guardare per andare avanti. Mi riferisco soprattutto alla scuola repubblicana e democratica. Inoltre, come diceva Gianni Rodari, “i bambini vengono dal futuro”. Quando li guardiamo vediamo ciò che ancora deve accadere. Noi non conosciamo cosa verrà con loro: dobbiamo pensarli come un incognita. Per questo mi pare molto interessante la suggestione di don Lorenzo Milani: nella “Lettera ai giudici” invita a guardare la tradizione con occhio critico e a metterla in discussione nel momento in cui non risponde più alle esigenze del momento attuale e di quei bambini che rappresentano il futuro.

Serve alla scuola un modello educativo comune, un criterio che unisca l'attività e l'impegno degli insegnanti?

Non esiste un modello educativo valido in modo assoluto. Il problema della scuola è che si viaggia a velocità diverse. Ci sono insegnanti che sembrano usciti da un libro di De Amicis, altri che hanno appena scoperto la riforma Gentile, altri ancora in grado di vivere nella contemporaneità, e per finire ci sono i docenti rivolti al futuro. Tutto ciò ha a che fare con la preparazione degli insegnanti e aprirebbe una discussione infinita. Il mio parere invece, da storica, è che la presenza di più modelli educativi sia una ricchezza. Nel momento in cui si è provato ad avere un unico modello educativo, durante il fascismo, l'idea di società emersa non era certamente democratica.

L'intervista

Ci sono anche molte famiglie a chiedere che la scuola abbia criteri di insegnamento e valutazione uniformi.

Mario Lodi, pedagogista e insegnante innovativo, quando i genitori si lamentavano con lui perché i propri figli avevano insegnanti troppo tradizionali, rispondeva loro che la scuola non deve riprodurre completamente le aspettative delle famiglie. Gli esseri umani, a partire dai bambini, devono essere abituati a confrontarsi con diversi punti di vista. Il vero problema è educare a rispettare le asperità di questi punti di vista: un obiettivo che gli insegnanti dovrebbero porsi, a partire innanzitutto da se stessi. Prendendo in considerazione la diversità di prospettive educative, gli uni degli altri: in una scuola ci possono essere posizioni diverse, ma tutte rispettabili e aperte al confronto.

Qualsiasi prospettiva educativa quindi a suo avviso è accettabile?

Chiaramente escludiamo gli atteggiamenti umilianti e violenti: ma dentro la pluralità delle proposte pedagogiche la possibilità di discutere è essenziale. Non penso sia desiderabile una scuola dove tutti i docenti camminino all'unisono. Il tema non è quello del modello educativo: dovremmo concentrarci sulla capacità di produrre una società veramente pluralista. Chi ha un approccio montessoriano, ad esempio, non può esimersi dal discutere e confrontarsi con altri insegnanti che non applicano il suo metodo.

Cosa ne pensa della figura del “docente esperto” che il Ministero dell’Istruzione vorrebbe introdurre per valorizzare la carriera degli insegnanti?

Innanzitutto credo che tutti gli insegnanti dovrebbero essere “esperti”. Mi fa impressione pensare una scuola dove ci siano docenti più esperti degli altri e per questo gratificati dal punto di vista economico. Esiste un problema molto serio di stipendi e formazione degli insegnanti: l'introduzione del docente esperto però mi sembra un escamotage molto ingiusto, in grado di dividere la categoria e guidarla attraverso figure ritenute migliori di altre. A mio avviso il modo intelligente di pensare alla scuola è ritenerla una comunità tra pari, dove le persone lavorano assieme e tutti sono esperti.





L'IMPATTO DEI FENOMENI SOCIAL SU GIOVANI E STUDENTI

di Sofia Dinolfo*

Vocali finali allungate e una cadenza a cantilena. Questa estate abbiamo sentito parlare così, per gioco, molti ragazzi italiani. Tutto è nato nel momento in cui una giovane tiktokker, in veste di professoressa, ha lanciato sul social più seguito dai giovani le lezioni del corsivo parlato. I video sono diventati virali nel giro di poco tempo “contagiando” tanti adolescenti e ventenni. Ma perché questo fenomeno ha suscitato così tanto interesse tra la giovane popolazione? Perché i fenomeni social hanno un impatto così forte? C'è lo spiega Marino D'Amore, sociologo, esperto della comunicazione e docente dell'Università Niccolò Cusano.

Perché il corsivo parlato è diventato virale tra i giovani?

Semplicemente, perché è una moda e come tutte le mode porta con sé i caratteri della novità e dell'opportunità ludica, legata a un determinato momento in cui diventano popolari e si viralizzano grazie alla forza moltiplicatrice del web. Tuttavia, non lasciamoci ingannare dai numeri, che in questo caso sono notevoli, perché quella popolarità è dovuta sia agli ammiratori sia ai suoi detrattori, il cui scontro, oltre a determinarne il successo immediato del fenomeno social, si acuisce nei momenti di maggior 'successo' per poi calare quando la moda palesa un'altra sua caratteristica fondamentale: quella di essere a tempo determinato, di passare per essere sostituita dalla successiva.

Spesso i ragazzi sono soggetti a farsi “contagiare” da nuovi fenomeni social. Perché accade ciò?

Perché seguire, sentirsi coinvolti o semplicemente conoscere un fenomeno social pone in essere due delle condizioni più desiderate dagli esseri umani in generale, soprattutto dagli adolescenti che stanno affrontando un percorso di socializzazione secondaria da autodidatti grazie alla Rete: l'appartenenza a un gruppo e la riconoscibilità. Sentirsi parte di una comunità crea un legame, arricchisce la nostra identità e quindi ci rende riconoscibili a tutti i soggetti esterni a quel fenomeno. Un processo che avviene per qualunque moda e che esaurisce la sua spinta nel tempo.

In passato ci sono state altre persone che hanno usato un modo simile di parlare ma nessuno ha avuto questo impatto fra i giovani. Come mai?

Perché in passato quegli esempi non hanno potuto utilizzare la forza invasiva e viralizzata della Rete per farsi conoscere e raggiungere pubblici potenzialmente illimitati in tempo reale. Tuttavia i pubblici, quegli stessi pubblici hanno poca volontà di ricerca e memoria perché tendono a resettare, seguendo una logica molto simile a quella computer, i vecchi file. Oggi anche il modo di pensare delle persone è cambiato: frammentiamo la nostra attenzione tra mille cose a cui dedichiamo poche frazioni di tempo ciascuna. È la cultura del nowism, dell'immediatezza, del tutto e subito. Tutto ciò, ad esempio, ci ha fatto dimenticare personaggi come Topo Gigio che dal 1959 in poi ha parlato per decenni in questo modo in tv, allietando i pomeriggi di tanti bambini, oggi adulti che, giustamente, rifiutano il 'corsivo' come una novità.





LA DEMOCRAZIA: la trasformazione dell'occidente/2

di Nuccio Randone*

La democrazia moderna nasce storicamente con le “grandi rivoluzioni borghesi” del XVII e del XVIII secolo (rivoluzione inglese, rivoluzione americana, rivoluzione francese) come reazione allo stato assoluto, caratterizzandosi come “un insieme di congegni di limitazione del potere”. Al potere assoluto del monarca si sostituisce nello stato moderno-costituzionale la divisione dei poteri in potere legislativo, esecutivo e giudiziario, per “arginare l'assolutezza del potere politico”; ai cittadini viene riconosciuta la libertà individuale (libertà religiosa, di stampa, ecc.); «mentre poi nello stato assoluto il popolo è escluso da una partecipazione all'esercizio dell'autorità politica, nello stato costituzionale il popolo è chiamato a partecipare all'esercizio della funzione legislativa e al controllo sull'amministrazione, per mezzo di persone da esso scelte e designate a formare la camera dei deputati, per mezzo della rappresentanza politica».

Se libertà individuale e uguaglianza politica erano già presenti nell'Atene democratica, senza mai dimenticare che in quel contesto storico-democratico erano esclusi dalla cittadinanza e quindi dai diritti politici le donne, gli schiavi e gli stranieri, ciò che caratterizza la democrazia moderna, che è una democrazia liberale e costituzionale, è, oltre ai principi di libertà e uguaglianza, la divisione dei poteri e il principio di rappresentanza: la democrazia liberale «com'è noto, non vive solo di confronti elettorali ma di corpi intermedi, autorità indipendenti, bilanciamento dei poteri».

Rispetto alla democrazia greca che era una democrazia diretta dove il popolo esercitava direttamente il potere, quella moderna è una democrazia rappresentativa dove il popolo delega il suo potere a dei rappresentanti eletti, sostituendo il principio della sovranità monarca d'origine divina col principio della sovranità popolare, ponendo al centro la libertà della persona umana «contro quella dello Stato, della Classe o della Razza. Il primato della democrazia rappresentativa contro ogni forma di dominio autoritario (e assoluto)».

Nell'“ideologia del costituzionalismo”, «limitazione e legittimazione del potere risultano aspetti complementari e strettamente collegati piuttosto che contrapposti»: alla limitazione di un potere assoluto e autoritario corrisponde la legittimazione, attraverso la sovranità popolare, di un potere rappresentativo che garantisca, attraverso la divisione dei poteri e le istituzioni democratiche, libertà, uguaglianza, fraternità, felicità a tutti i cittadini contenendo “l'espansione” del potere pubblico nella vita delle singole persone



e legittimando la superiorità della costituzione sulla volontà dei governanti.

La democrazia greca “si qualifica non rispetto ai pochi ma rispetto alla maggioranza”, era un regime politico in cui il potere spettava a “tutti” i nati liberi: «tutti i cittadini potevano partecipare, senza alcuna limitazione derivante dalla discendenza o dal reddito, all'assemblea (*ekklesia*) che si riuniva una quarantina di volte all'anno sulla collina di Pnice...ed era sovrana su molte questioni fondamentali per la vita dello Stato, in primo luogo sulla guerra e sulla pace». La democrazia moderna invece “si qualifica non rispetto alla maggioranza ma rispetto ai pochi eletti dalla maggioranza del popolo”: da una parte è vero quello che afferma il diritto pubblico ovvero che “tutti i cittadini esercitano il diritto di voto e possono accedere, se eletti, alle cariche pubbliche”, ma, dall'altra parte, è altrettanto vero che sono solo gli eletti a deliberare per il popolo che li ha delegati.

Questa trasformazione della democrazia da diretta a rappresentativa e delegata ha di fatto trasformato l'occidente stesso: si è passati dalla democrazia come strumento nelle mani del popolo, al popolo come strumento democratico nelle mani dei pochi oligarchi.

La democrazia rappresentativa non sembra più essere in grado di garantire i principi di uguaglianza e di libertà ma si è trasformata in uno strumento del potere capitalistico neoliberista che fa profitti e crea disuguaglianza proprio attraverso la pratica democratica rappresentativa.



LA DIDATTICA LABORATORIALE PER UN EFFICACE APPRENDIMENTO

di Domenico Pisana*

Nella scuola dei continui cambiamenti si fa sempre più strada l'applicazione di una didattica laboratoriale, poggiata su una impostazione diversa rispetto a quella tradizionale. Una domanda è d'obbligo? Perché, al di là delle indicazioni ministeriali in tal senso, la didattica laboratoriale dovrebbe modellare la scuola di oggi?

C'è anzitutto una motivazione dettata dal fatto che la società della conoscenza richiede non teste piene, ma "ben fatte", e questo è possibile solo se nell'attività educativa gli studenti sono orientati alla scoperta, all'argomentazione e alla verifica delle ipotesi. C'è poi la questione della motivazione degli studenti, che è centrale, atteso che – come afferma A. Giordan – "uno studente apprende se è coinvolto, se prova piacere, se fa dei collegamenti, se capisce che può agganciare l'informazione alla sua rete di conoscenze". C'è infine una motivazione legata al boom tecnologico: le nuove tecnologie di per sé non sono laboratoriali, ma offrono l'opportunità di disporre di fonti, conoscenze, strumenti per una documentazione intelligente e per una condivisione più efficace ed efficiente rispetto al passato.

La didattica laboratoriale, rispetto a quella tradizionale, è fortemente centrata sullo studente, procedendo per problemi e ricerca e connotandosi come un "fare insieme" per imparare. E' una didattica che si basa sulla "co-costruzione" delle conoscenze e che necessita di specifici protocolli e di una strumentazione specifica non per forza tecnologica, finalizzata alla elaborazione/costruzione di un prodotto che può essere materiale o cognitivo.

La motivazione, la curiosità, l'attitudine alla collaborazione sono, secondo le indicazioni del Miur, gli aspetti comportamentali che integrano le conoscenze, valorizzano gli stili cognitivi individuali per la piena realizzazione della persona, facilitano la possibilità di conoscere le proprie attitudini e potenzialità anche in funzione orientativa.

Dunque rispetto alla didattica "tradizionale", che vede al centro il docente come fonte del sapere da trasmettere, che è monologica, che poggia su una comunicazione prevalentemente unidirezionale, sulla lezione, sulla spiegazione e l'interrogazione, nonché sulla "quantità di conoscenze" che si devono apprendere, la didattica laboratoriale è una didattica costruttivista, cioè si costruisce e si sviluppa con una interazione dialogica tra docente e



alunni nella quale l'apprendimento non è "decontestualizzato" ma "situato" e in cui i fattori determinanti diventano:

- ♦ la ricerca in funzione di un problema, di una domanda autentica;
- ♦ la relazione nel corso del lavoro didattico;
- ♦ l'auto e l'etero valutazione dell'efficacia del percorso e del prodotto;
- ♦ la "qualità delle conoscenze"

La didattica laboratoriale nell'IRC

Per una didattica laboratoriale nell'IRC, non c'è dubbio che in un "insegnamento reale", cioè calibrato alla effettiva possibilità di realizzazione di un percorso didattico fattibile e verificabile, occorre effettuare una scelta didattica idonea che consenta di tradurre la programmazione in prassi didattica efficace e incisiva sul piano degli esiti da raggiungere. Tale scelta non può che fare riferimento alla didattica laboratoriale, che prevede la organizzazione dei contenuti disciplinari all'interno di una visione dell'ora di religione come "laboratorium". Va precisato che quando si parla di didattica laboratoriale

CONTINUA A PAG. 13



DA SOLI CI ISOLIAMO, INSIEME CRESCIAMO. L'INSEGNANTE EGOISTA

di Arturo Francesconi*

Ciascuno di noi porta nel proprio lavoro tutto se stesso con gli aspetti positivi e negativi: l'affabilità, la comprensione, ma anche il nervosismo, le paure, i conflitti irrisolti. Per insegnare con competenza occorre, oltre alla preparazione culturale, aver acquisito alcune caratteristiche importanti; empatia, capacità di collaborare, riconoscere i propri errori. Diventa difficile lavorare con chi vuole camminare da solo.

In questi anni mi è successo diverse volte di incontrare professori che arrivando a giugno volevano cambiare le classi perché non si trovavano bene con il consiglio di classe o con i genitori oppure volevano cambiare scuola perché non si sentivano accolti e valorizzati dai dirigenti o dai colleghi. Mi è capitato di confrontarmi con loro e, spesso, non mi hanno ascoltato, non hanno accolto la mia idea che le cose potevano migliorare se anche loro si impegnavano ad andare incontro agli altri. Conosco diversi casi di docenti che hanno camminato sempre da soli, concentrati nel loro mondo evitando di collaborare con gli altri colleghi perché ritenuti da loro non all'altezza.

In tutti i campi lavorativi è così, se vuoi lavorare da solo poi resti solo, se non cerchi di collaborare con il consiglio di classe poi lo stesso consiglio non saprà come aiutarti. Ricordo una collega, molto preparata, che faceva molti progetti che non sempre presentava agli altri docenti. Lei si lamentava in continuazione che non veniva capita e metteva in atto dei giochi per creare continue discussioni nel consiglio di classe.

Un altro collega, a cui avevamo detto di evitare discussioni con la mamma di un'alunna presente al consiglio di classe, dopo un momento di confronto cordiale ha iniziato a rivendicare i suoi diritti come docente nei confronti della signora. E' nato un lungo battibecco inutile e dannoso. Un pomeriggio molto amaro con conseguenze anche nei mesi successivi. Il caso di un'altra collega che litigava con tutti gli alunni e tutti gli anni si ritrovava a cambiare le classi perché le famiglie mandavano lettere alla dirigente. Ci domandiamo ma è un caso che chi vuole camminare da solo si ritrovi sempre in queste situazioni? Non penso sia un caso, forse è giusto capire che anche noi possiamo sbagliare e, imparando dagli errori, possiamo iniziare a camminare insieme per costruire un percorso condiviso da tutti. Da soli ci isoliamo, insieme cresciamo..

Tutto questo dovrebbe far riflettere noi e i nostri alunni e darci la spinta per iniziare il nuovo anno scolastico con entusiasmo e desiderosi di crescere insieme per fare della scuola quella comunità educativa a cui tutti aspiriamo. Buon cammino!



CONTINUO DA PAG. 12 - La didattica laboratoriale per un efficace apprendimento - di Domenico Pisana

non si intende affermare che occorre necessariamente recarsi in un laboratorio multimediale di Istituto per poter fare lezione, ma che occorre strutturare la conduzione del gruppo classe come se ci si trovasse in un laboratorio, con tutte le possibilità e i limiti che la classe determina.

Fare didattica laboratoriale implica alcune operazioni di fondo:

- ♦ **scelta tematica del percorso laboratoriale** da farsi all'interno dei versanti contenutistici dell'insegnamento della religione: area biblico-teologica, area storico-antropologica, area ecclesiologica, area morale;

- ♦ **strutturazione del laboratorio attorno a direzioni angolari**: uso il lemma "angolo" non a caso. L'angolazione è infatti la parte prospettica dalla quale si intende guardare, insomma è un "angolo visuale" dentro il quale si collocano i ragionamenti, si utilizzano i materiali e i documenti, si attivano capacità e si verificano competenze.

La didattica digitale è in tal senso efficace. Se è vero

che molte volte l'uso delle Nuove tecnologie è segnato dall'improvvisazione nello specifico didattico, soprattutto da parte di chi, ingenuamente, pensa che sia sufficiente adoperarle in qualsiasi maniera, è altrettanto vero che la didattica digitale sta cambiando il modo di insegnare e il modo di apprendere, ma, chiaramente, non si può pensare che le Nuove tecnologie siano un rimedio a tutto, specie se non c'è un docente capace che dia loro contenuto e valore. Esse sono, infatti, un tramite tra il docente e lo studente, una risorsa sempre più potente ed efficace per migliorare l'insegnamento e per esaltare le possibilità di apprendimento. Le tecnologie possono contribuire a ridefinire il ruolo dell'insegnante, ma ciò non significa che egli venga escluso dal processo; egli mantiene, infatti, la sua specificità e la sua essenziale importanza.

La dimensione digitale della didattica è solo uno strumento che viene messo a disposizione dell'insegnante e dello studente per facilitare il processo di acquisizione, ma senza una adeguata formazione metodologica questo sforzo diventa difficile da raggiungere.



INFO

TEL. 06/62280408
FAX. 06/81151351
MAIL. SNADIR@SNADIR.IT

ORARIO APERTURA UFFICI

Segreteria nazionale Roma :

mercoledì e giovedì
• **pomeriggio : ore 14,30 / 17,30**

Sede legale e amministrativa Modica:

lunedì, mercoledì e venerdì
• **mattina : ore 9,30 / 12,30**
• **pomeriggio : ore 16,30 / 19,30**

Il servizio e-mail è svolto nelle giornate di apertura delle sedi.
Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri:
340/0670921; 340/0670924; 340/0670940;
349/5682582; 347/3457660; 329/0399657;
329/0399659.



In caso di mancato recapito inviare al CPO di Ragusa per la restituzione al mittente previo pagamento resi

ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI

ABRUZZO NUMERO VERDE: 800 820 726

CHIETI – PESCARA: **TASTO 1** – pescara@snadir.it
TERAMO: **TASTO 3** – teramo@snadir.it

BASILICATA NUMERO VERDE: 800 820 794

MATERA: Via degli Aragonesi, 32B – 75100 MATERA (MT) - **TASTO 1** - matera@snadir.it

CALABRIA NUMERO VERDE: 800 820 768

CATANZARO: Via Francesco Petrarca, 21 – 88024 GIRIFALCO (CZ) - **TASTO 1** – catanzaro@snadir.it
COSENZA: - **TASTO 2** – cosenza@snadir.it
REGGIO CALABRIA: - **TASTO 3** – reggiocalabria@snadir.it

CAMPANIA NUMERO VERDE: 800 820 742

CASTELLAMMARE DI STABIA: Corso Garibaldi, 108 – 80053 - **TASTO 6** – campania@snadir.it
AVELLINO: **TASTO 1** – avellino@snadir.it
BENEVENTO: **TASTO 2** – benevento@snadir.it
CASERTA: Via F. Iodice, 42 – 81050 PORTICO DI CASERTA (CE) - **TASTO 3** – caserta@snadir.it
NAPOLI: Via Francesco Scandone, 15 – 80124 NAPOLI (NA) - **TASTO 4** – napoli@snadir.it
SALERNO: Via F. Farao, 4 – 84124 SALERNO (SA) - **TASTO 5** – Tel: 089/792283
salerno@snadir.it

EMILIA ROMAGNA NUMERO VERDE: 800 820 743

BOLOGNA: Via del Lavoro, 16 – 40062 MOLINELLA (BO) - **TASTO 1** – bologna@snadir.it
FERRARA: **TASTO 2** – ferrara@snadir.it
FORLÌ – CESENA: **TASTO 3** – forlicesena@snadir.it
MODENA: **TASTO 4** – modena@snadir.it
PIACENZA: **TASTO 5** – bologna@snadir.it
REGGIO EMILIA: **TASTO 6** – reggioemilia@snadir.it

FRIULI VENEZIA GIULIA NUMERO VERDE: 800 820 754

FRIULI VENEZIA GIULIA: **TASTO 6** – friuliveneziagiulia@snadir.it

LAZIO NUMERO VERDE: 800 820 745

FROSINONE: **TASTO 1** – frosinone@snadir.it
LATINA: **TASTO 2** – latina@snadir.it
ROMA: Via del Castro Pretorio, 30 – 00185 - **TASTO 3** – Tel: 06/44341118 - roma@snadir.it
VITERBO: **TASTO 4** – viterbo@snadir.it

LIGURIA NUMERO VERDE: 800 820 793

GENOVA: Via Giuseppe Sapeto, 51/24 – 16132 - **TASTO 1** – genova@snadir.it

LOMBARDIA NUMERO VERDE: 800 820 761

BERGAMO: **TASTO 2** – Cell. 3519038027 (Commissario Straordinario) – bergamo@snadir.it
BRESCIA: Via Padre Ottorino Marcolini, 7/9 – 25030 COCCAGLIO (BS) - **TASTO 3** – brescia@snadir.it
COMO – SONDRIO: Via Carloni, 4 – 22100 COMO (CO) - **TASTO 7** – como-sondrio@snadir.it
CREMONA: Via Card. Guglielmo Massaia, 22 – 26100 - **TASTO 5** – cremona@snadir.it
LECCO: **TASTO 8** – lecco@snadir.it
LODI: **TASTO 9** – lodi@snadir.it
MANTOVA: c/o Mirabilia Hominis – Via Leopoldo Pilla, 50 – 46100 - **TASTO 6** – mantova@snadir.it
MILANO: (anche Sede Coordinamento Regionale Lombardia e C.A.F./Patronato) – Via Giuseppe Maria Giulietti, 8 (MM2 Milano Crescenzago) – 20132 - **TASTO 1** - Prenotazione appuntamenti 02 82 95 77 60 – fax 02 70 04 22 761 - milano@snadir.it
MONZA E BRIANZA: Via Camperio, 8 – 20090 - **TASTO 2** – monzabrianza@snadir.it
PAVIA: **TASTO 9** – pavia@snadir.it
VARESE: **TASTO 4** – varese@snadir.it

MARCHE NUMERO VERDE: 800 820 736

ANCONA: **TASTO 4** – ancona@snadir.it

MOLISE NUMERO VERDE: 800 820 794

ISERNIA: Via Pretorio, 6 – 86079 VENAFRO (IS) - **TASTO 2** – Tel: 0865904550
isernia@snadir.it

Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir

Dal 1o settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti. Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni. Gli iscritti allo Snadir, pertanto, fruiscono gratuitamente delle polizze assicurative infortuni e responsabilità civile.

- Nel sito <http://www.snadir.it> alla sezione "Assicurazione" tutte le informazioni.

PIEMONTE NUMERO VERDE: 800 820 746

TORINO: Via Bortolotti, 7 c/o UFFICI "TERRAZZA SOLFERINO" – 10121 - **TASTO 1** – torino@snadir.it

PUGLIA NUMERO VERDE: 800 820 748

ALTAMURA: Corso Vittorio Emanuele II, 102 – 70022 - **TASTO 7** – Tel: 0803324594
- puglia@snadir.it
BARI: Via Sparano, 194 c/o GILDA – 70121 BARI (BA)- **TASTO 1** – bari@snadir.it
BARLETTA: Viale Giannone, 4 c/o GILDA – 76121 - **TASTO 2**
BISCEGLIE: Via Puccini, 4 c/o CAF UNSIC – 76011 - **TASTO 2**
ANDRIA: Via potenza, 11 c/o CAF UNSIC – 76011 - **TASTO 2**
BRINDISI: Via G. Garibaldi, 72 – 72022 LATIANO (BR)- **TASTO 3** – brindisi@snadir.it
FOGGIA: Via Stefano de Stefano, 23 – 71123 - **TASTO 4** – foggia@snadir.it
LECCE: **TASTO 5** – lecce@snadir.it
TARANTO: Viale Magna Grecia, 189 – 74121 - **TASTO 6** – taranto@snadir.it

SARDEGNA NUMERO VERDE: 800 820 749

CAGLIARI: Via Copernico, 6 – 09047 SELARGIUS (CA)- **TASTO 5**-Tel.070/2348094-
cagliari@snadir.it
NUORO: **TASTO 2** – nuoro@snadir.it
ORISTANO: **TASTO 3** – oristano@snadir.it
SASSARI: **TASTO 4** – sassari@snadir.it

SICILIA NUMERO VERDE: 800 820 752

AGRIGENTO: Via G. R. Moncada, 2 – 92100 AGRIGENTO (AG)- **TASTO 1** –
Tel:0922/613089 – agrigento@snadir.it
CALTANISSETTA – ENNA: - Via Portella Rizzo, 38 – 94100 ENNA (EN)- **TASTO 2** –
caltanissetta-enna@snadir.it
CATANIA: Corso Italia, 69 – 95129- **TASTO 3** –tel: 095/373278 - catania@snadir.it
MESSINA: Via Giuseppe la Farina, 91 – 98123 - **TASTO 4** – Tel: 0909412249 -
messina@snadir.it
PALERMO: Via Oreto, 46 – 90127- **TASTO 5** – Tel: 0918547543 -
palermo@snadir.it
RAGUSA: Via Sacro Cuore, 87 – 97015 MODICA (RG)- **TASTO 6** – Tel:0932/762374
- ragusa@snadir.it
SIRACUSA: Via Siracusa, 119 – 96100- **TASTO 7**- siracusa@snadir.it
TRAPANI: Via Bali Cavarretta, 2 – 91100 - **TASTO 8** – Tel: 0923038496 -
trapani@snadir.it

TOSCANA NUMERO VERDE: 800 820 753

AREZZO: **TASTO 1**– arezzo@snadir.it
FIRENZE: **TASTO 2** – firenze@snadir.it
GROSSETO: **TASTO 3** – grosseto@snadir.it
LIVORNO: **TASTO 4** – livorno@snadir.it
LUCCA: **TASTO 5** – lucca@snadir.it
PISA: Via Studiati, 13 – 56100 - **TASTO 6** – Tel: 050/970370 - pisa@snadir.it
PRATO: **TASTO 7** – prato@snadir.it

VENETO NUMERO VERDE: 800 820 754

PADOVA – ROVIGO: Via Foscolo, 13 – 35131 PADOVA (PD) - **TASTO 1** –
padova-rovigo@snadir.it
TREVISO: **TASTO 2** – treviso@snadir.it
VENEZIA – BELLUNO: Via G. Rossini, 5 – 30038 SPINEA (VE)- **TASTO 3** -
venezia-belluno@snadir.it
VERONA: Via Guglielmi, 6 c/o ACLI – 37132 SAN MICHELE EXTRA (VR)- **TASTO 4** –
verona@snadir.it
VICENZA: Via Dei Mille, 96 – 36100 - **TASTO 5** – Tel: 0444/955025 -
vicenza@snadir.it

TRENTINO-ALTO ADIGE NUMERO VERDE: 800 820 754

TRENTO – BOLZANO: Via Roma, 57 – 38122 TRENTO (TN)- **TASTO 7** –
trento-bolzano@snadir.it

UMBRIA NUMERO VERDE: 800 820 736

PERUGIA: Via Luigi Chiavellati, 9 – 06034 FOLIGNO (PG) - **TASTO 5**
TERNI: **TASTO 6** – terni@snadir.it

Vuoi costituire la segreteria dello Snadir nella tua provincia? Telefona allo 0932 762374